

Il Rinascimento della gestione dei porti

Un manifesto per le Autorità Portuali, i Governi e l'Unione Europea

Sopot, 11 maggio 2012

Preambolo

Negli ultimi decenni la natura dei porti marittimi si è evoluta radicalmente. Dall'essere meri luoghi adibiti al carico e scarico delle navi, i porti marittimi sono divenuti punti strategici delle catene logistiche. Anche il panorama competitivo è divenuto molto diverso, con gli hinterland sempre più contesi e la competitività portuale sempre più dipendente da fattori esterni al porto. I porti sono influenzati dal significativo potere contrattuale dei diversi soggetti del mercato a seguito di processi di integrazione orizzontale e verticale. D'altra parte, le necessità di espansione portuale derivanti dalla crescita economica sono influenzate da altre esigenze degli utenti, preoccupazioni di natura ambientale (a livello sia locale che mondiale), di sviluppo urbano nonché da atteggiamenti di NIMBY (Non Nel Mio Giardino). Questi trend di mercato e sociali sono intrecciati e hanno creato un ambiente estremamente incerto e complesso per i porti e hanno radicalmente modificato il concetto di porto stesso.

In tutto questo processo dinamico di cambiamento una cosa è rimasta costante, i porti marittimi sono sempre di vitale importanza per il commercio estero e interno dell'Unione Europea, per lo sviluppo delle attività e per il benessere dei propri cittadini. Come tali, i porti sono i principali promotori multi-modali della crescita economica. Per garantire che questa funzione essenziale per l'economia Europea rimanga salvaguardata, è necessario un "rinascimento" della gestione portuale unito ad una consapevolezza della politica per quanto concerne le esigenze di sviluppo dei porti.

Nella maggior parte dei casi la gestione dei porti marittimi è assegnata a una Autorità Portuale, un soggetto questo che, indipendentemente dalla proprietà o altri aspetti istituzionali, assume compiti sia pubblici che economici. Questo carattere ibrido rende le Autorità Portuali soggetti ideali per soddisfare le diverse sfide che le forze di mercato e la società impongono ai porti. Ma per adempiere a questo compito il ruolo tradizionale delle Autorità Portuali deve essere radicalmente rivisto. Le Autorità Portuali che limitano il loro ruolo alla conservazione del territorio portuale e alla regolamentazione della sicurezza della navigazione non saranno in grado di fare la differenza. Sebbene fondamentali, queste funzioni basilari necessitano di essere sviluppate in un più ampio spettro di compiti che aggiungano valore aggiunto alla comunità portuale, alle catene logistiche, alla società e al contesto ambientale in cui operano i porti. In sintesi, le Autorità Portuali devono diventare sviluppatori dinamici del porto e i legislatori devono dare loro i mezzi e gli strumenti necessari per svolgere questo ruolo.

L'Organizzazione dei Porti Europei rappresenta gli interessi comuni delle Autorità Portuali di 27 paesi dell'Unione Europea ed i suoi vicini. Insieme, queste Autorità Portuali gestiscono più di 800 porti marittimi, grandi e piccoli. ESPO assicura che esse abbiano una voce chiara nell'Unione Europea. L'organizzazione promuove gli interessi comuni dei suoi membri in tutta Europa ed è anche impegnata nel dialogo con i soggetti Europei del settore marittimo e portuale. Convinta che una "rinascita" della gestione e strategie portuali siano essenziali per salvaguardare il funzionamento sostenibile dei porti marittimi, ESPO ha realizzato questo manifesto. Una "rinascita" della gestione portuale richiede prima tutto un cambio della cultura gestionale tra le Autorità Portuali stesse, una che combini una strategia di business dinamica con il buon governo e la trasparenza, all'interno e oltre l'area portuale. In secondo luogo, essa ha bisogno di governi responsabili che concepiscano schemi di riferimento che assicurino una gestione portuale autonoma, rimuovendo tutti i colli di

bottiglia necessari. Infine, essa richiede un'adeguata politica portuale Europea. L'Unione Europea ha davvero il potenziale per essere una forza positiva per la realizzazione di una "rinascita" della gestione e delle strategie portuali, assicurando, da un lato, un ambiente competitivo equo e la certezza del diritto, e dall'altro lato, promuovendo la crescita e lo sviluppo dei porti. Autorità Portuali performanti contribuiranno chiaramente all'ambizione Europea di realizzare un sistema di trasporto efficiente e competitivo.

Tenendo conto di queste considerazioni, l'ESPO richiama

i suoi Membri a

1. Realizzare un adeguato clima imprenditoriale per i clienti, gli investitori e i prestatori di servizi, investendo in infrastrutture, impianti e servizi complementari in ambito portuale e, laddove opportuno, nelle più ampie reti e "cluster" innovativi, sviluppando il porto nel suo complesso;
2. Perseguire un interesse fattivo nell'ottimizzazione delle performance dei diversi prestatori di servizio tramite una politica dinamica delle concessioni che vada oltre la semplice assegnazione di terreni o autorizzazione all'esercizio;
3. Aderire ai principi di buon governo, compresa la trasparenza e la non-discriminazione, nei confronti dei clienti, concessionari e altri soggetti legati da un rapporto contrattuale, personale, investitori e soggetti facenti parte della collettività;
4. Investire nelle relazioni con i soggetti della collettività, promuovendo i valori positivi dei porti con la comunità locale e la collettività in generale;
5. Mantenere e rafforzare elevati standard di performance ambientali e di sicurezza dell'intero porto, semplificando o evitando molteplici livelli di regolazione.

I Governi locali, regionali e/o nazionali responsabili del governo dei porti a

1. Istituire strutture di governo che consentano alle Autorità Portuali di svolgere le loro funzioni in maniera indipendente senza conflitti di interesse;
2. Mantenere o realizzare l'autonomia finanziaria delle Autorità Portuali, sia in termini di decisioni sugli investimenti che sulla gestione delle entrate e, conseguentemente, concentrando principalmente le risorse pubbliche ai collegamenti marittimi e terrestri ai porti;
3. Assicurare che le Autorità Portuali abbiano un controllo sulla qualità delle attività dei servizi resi da terzi in ambito portuale;
4. Evitare la proliferazione di altre agenzie con competenze riconducibili al governo dei porti, ma istituire adeguati sistemi per gestire in maniera efficiente i ricorsi contro le decisioni adottate dalle Autorità Portuali;
5. Abolire le pratiche restrittive, semplificare le procedure di pianificazione e di autorizzazione, come quelle doganali e le altre procedure amministrative.

Le istituzioni dell'Unione Europea a

1. Dare direttive chiare e proporzionate sull'applicazione delle norme del Trattato che riguardano il finanziamento pubblico degli investimenti portuali, l'assegnazione delle concessioni e la fornitura dei servizi portuali;
2. Monitorare l'implementazione di dette direttive negli Stati Membri e assumere iniziative in caso di mancato rispetto delle norme del Trattato, promuovendo una rinnovata politica industriale per i porti;
3. Semplificare o aumentare l'efficienza dell'implementazione della legislazione in materia ambientale, doganale, di controlli ai confini e di security, garantendone una applicazione uniforme;
4. Realizzare un mercato unico per il trasporto marittimo rispettandone la natura internazionale in tutte le future iniziative che afferiscono al settore marittimo;

5. Realizzare una rete di porti “centrale” e una “complessiva” e sostenere finanziariamente, quei progetti portuali che dimostrino un valore aggiunto europeo in termini di efficienza del trasporto, sostenibilità e/o di coesione territoriale, nell’ambito del prossimo quadro TEN-T o con altri strumenti di finanziamento.